

# Rassegna Stampa

di Venerdì 8 novembre 2019



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
39	Italia Oggi	08/11/2019	<i>SUBAPPALTO, L'ANAC ADEGUA I BANDI TIPO (A.Mascolini)</i>	3
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
35	Il Sole 24 Ore	08/11/2019	<i>PER IL BUSINESS DELLA SICUREZZA SI APRE LA SFIDA DI DIGITALE E 5G (A.Biondi)</i>	4
<b>Rubrica Imprese</b>				
5	Il Sole 24 Ore	08/11/2019	<i>TUTTI GLI SCENARI: MINI ILVA, NAZIONALIZZAZIONE, CDP E IL FANTASMA DI BAGNOLI (P.Bricco)</i>	7
4	Italia Oggi	08/11/2019	<i>EX ILVA, IPOTESI NAZIONALIZZAZIONE (G.Di Santo)</i>	8
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
27	Il Sole 24 Ore	08/11/2019	<i>INCENTIVI INDUSTRIA 4.0, ONLINE L'ELENCO DEI MANAGER DELL'INNOVAZIONE (G.Latour)</i>	9
28	Italia Oggi	08/11/2019	<i>INNOVATION MANAGER, SI PARTE</i>	10
<b>Rubrica Economia</b>				
10	Italia Oggi	08/11/2019	<i>L'ITALIA NELL'ECONOMIA SPAZIALE (C.Pelanda)</i>	11
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
14	Il Sole 24 Ore	08/11/2019	<i>CARENZA DI TECNICI, UNINDUSTRIA ENTRA IN CLASSE (C.Tucci)</i>	12
<b>Rubrica Professionisti</b>				
30	Italia Oggi	08/11/2019	<i>FORFETARI, PALETTI MA DAL 2021 (D.Liburdi/M.Sironi)</i>	13
29	Il Sole 24 Ore	08/11/2019	<i>AL VIA DAL 1° DICEMBRE LO SPID A USO PROFESSIONALE (A.Mastromatteo/B.Santacroce)</i>	14
30	Il Sole 24 Ore	08/11/2019	<i>PROFESSIONISTI, RIAPRE IL TAVOLO TECNICO SULL'EQUO COMPENSO (M.Caprino)</i>	15
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Italia Oggi	08/11/2019	<i>AUTONOMI CON IL BANCOMAT (S.Loconte/J.Fuccella)</i>	16

Modifiche per renderli compatibili con lo Sblocca cantieri

# Subappalto, l'Anac adegua i bandi tipo

**I**n materia di subappalto, i bandi-tipo Anac devono tenere conto del vincolo del 40% e non devono più prevedere l'obbligo di indicazione della terna dei subappaltatori. È quanto ha chiarito l'Anac con il comunicato del 23 ottobre 2019 pubblicato il 4 novembre 2019 in merito alla compatibilità di alcune clausole del bando tipo n. 1 su servizi e forniture, precisando che quanto chiarito ha anche valore per i bandi tipo n. 2 e n. 3 in materia di servizi di ingegneria e architettura. Si tratta di provvedimenti che l'Autorità aveva adottato prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge cosiddetto Sblocca cantieri che ha apportato diverse modifiche al codice, alcune a regime, altre limitate alla fine del 2020.

**In particolare, basti pensare alla norma che ha sospeso l'obbligo di scegliere i commissari di gara tra gli esperti iscritti all'albo tenuto dall'Anac o alla disposizione che ha stabilito che l'esame delle offerte preceda la verifica dell'idoneità degli offerenti, o ancora alla norma che limita al 40% la quota affidabile in subappalto.** Su questo punto, correttamente, il comunicato ha segnalato anche come «sul limite della quota subappaltabile è intervenuta di recente la sentenza della Corte di giustizia, sez. V, 26 settembre 2019, causa C-63/18», pronuncia che ha di fatto bocciato il limite introdotto con il decreto Sblocca cantieri.

**Pertanto, in attesa di procedere alle modifiche del bando-tipo n. 1/2017 e per orientare l'attività interpretativa delle stazioni appaltanti, evitando prassi applicative discordanti e erronee delle nuove disposizioni codicistiche, l'Anac ha segnalato una serie di clausole del bando che devono reputarsi sospese o non conformi**

alle disposizioni modificate a giugno 2019.

**Fra i diversi chiarimenti forniti emerge, in particolare, quello concernente, come accennato, il subappalto per il quale il comunicato siglato da Francesco Merloni (presidente facente funzioni) sottolinea che il paragrafo 9 non risulta conforme all'attuale codice appalti in quanto fino al 31 dicembre 2020 il limite massimo della quota subappaltabile è pari al 40% dell'importo complessivo del contratto.**

**Sono, invece, da considerarsi automaticamente sospese le clausole in cui si fa riferimento alla terna dei subappaltatori e ai controlli in sede di gara sui subappaltatori, stante la previsione dell'art. 1, comma 18, l. 55/2019.**

**Analogamente anche sul documento di gara unico europeo l'indicazione dei tre subappaltatori deve ritenersi automaticamente sospesa e non si deve più allegare per ciascun subappaltatore la documentazione indicata nel bando-tipo, né effettuare le verifiche in sede di gara sui subappaltatori. Per la fase di offerta si è chiarito che «le stazioni appaltanti possono ora prevedere nei bandi che l'esame delle offerte preceda la verifica dell'idoneità degli offerenti».**

**Altre modifiche di cui occorre tenere conto sono poi quelle apportate dallo Sblocca cantieri in materia di oneri di pubblicazione ai fini della trasparenza, così come in tema di consorzi di cooperative e di consorzi stabili in relazione alla novella apportata all'articolo 47. Analogamente le clausole sulle imprese in crisi e in concordato devono essere coordinate con le modifiche di cui all'articolo 186-bis.**

© Riproduzione riservata



**Smart security**

Le aziende italiane hanno trovato grande slancio dalle innovazioni tecnologiche degli ultimi anni, ma ora devono affrontare una competizione globale sempre più agguerrita, che gioca sulla leva del prezzo

Lo scenario. Settore in crescita del 7% nel 2018, ma l'anno in corso ha registrato un rallentamento

# Per il business della sicurezza si apre la sfida di digitale e 5G

**La nuova frontiera è il dialogo con i servizi presenti sulla Rete e forniti anche dagli over the top**

**Andrea Biondi**

«**N**ell'ultimo quinquennio il giro d'affari delle aziende del settore ha registrato un trend di crescita media di poco inferiore al 6%, che nel 2018 ha sfiorato il 7% grazie al driver della videosorveglianza». Le parole di Giulio Iucci, presidente di Anie Sicurezza – l'associazione che all'interno di Federazione Anie raggruppa i principali operatori del settore della sicurezza antincendio, antintrusione, Tv a circuito chiuso, controllo accessi e building automation – definiscono con chiarezza quanta potenzialità e quanto margine di crescita ci sia nel settore della sicurezza inteso in senso lato.

Se ne parlerà nella tre giorni dedicata al tema dal 13 al 15 novembre nei padiglioni di Fiera Milano a Rho, all'interno dei due appuntamenti che si svolgeranno in contemporanea nel quartiere fieristico: Sicurezza e Smart Building Expo (si veda l'articolo in basso).

Ma la crescita di questo settore, in cui si raggruppano vari comparti all'interno della fascia compresa fra sicurezza "fisica" e sicurezza "digitale", è senz'altro uno specchio dei tempi, dove in un mondo sempre più digitalizzato e interconnesso le tecnologie di security assumono un ruolo cen-

trale in ogni ambito, evolvendo da strumento di protezione a elemento strategico. I dati fotografano un settore da 2,6 miliardi di euro di fatturato totale che, come detto, nel 2018 in Italia ha sfiorato una crescita del +7 per cento. A trainare la crescita è il risultato di nuovi trend tecnologici. Innanzitutto l'integrazione e la convergenza fra sistemi, che vede ormai le tecnologie di security parte integrante di impianti più complessi. Poi c'è la crescente digitalizzazione grazie alla quale diventa realtà la possibilità di gestire dallo smartphone sia l'antifurto di casa, sia i sistemi che monitorano e proteggono una multinazionale. Altro importantissimo elemento è la diffusione dei sistemi wireless, sempre più apprezzati per le soluzioni residenziali, perché permette di evitare opere murarie.

Il mix di questi tre elementi, unito alla domanda crescente di "security" e "safety", ha spinto in avanti un mercato che nel 2019 non ha però marciato allo stesso ritmo, precisa Iucci. In questo quadro, per le aziende del settore rappresenta però un importante risultato la crescita dell'export, con il made in Italy per la security e l'antincendio sempre più apprezzato. Nel 2018 le esportazioni hanno mostrato una crescita del 9,2%, soprattutto grazie al miglioramento in Europa degli investimenti in ambito residenziale. Fra le aree che hanno visto un tasso di crescita più accentuato c'è stato anche il continente asiatico.

«In futuro sarà una bella sfida –

chiosa Iucci –: il rapido sviluppo delle tecnologie si sta declinando in una esponenzialità della ricerca e sviluppo. Il che sta portando a nuove tecnologie, non necessariamente a prezzi proibitivi. Tutto ciò si sposa con una forte esigenza a tutti i livelli di protezione, di beni materiali, immateriali ma anche umani».

Purtroppo, come tutti i settori in crescita, anche quello della sicurezza deve guardarsi dalla concorrenza sul prezzo. «Ma qui stiamo lavorando anche sulla qualità percepita di prodotti e processi. Del resto stiamo cercando di diventare un centro di competenza di stakeholder che molto spesso hanno necessità di avere un punto di riferimento riconosciuto».

Alla base c'è la tecnologia che – nella sua punta più avanzata del 5G, ancora di là dal diventare realtà strutturata – apre orizzonti nuovi, che si parli di smart city, di cybersecurity, di videosorveglianza o di building automation. Il tutto non senza richiedere un lavoro all'interno della filiera di Sicurezza e Safety. «Le soluzioni – dice Iucci – sono sempre più integrate, studiate su misura per il contesto in cui si applicano, facendo uno studio del rischio». L'integrazione delle competenze è il risultato conseguente. In casa, per esempio, la sicurezza diventa parte di soluzioni domotiche che permettono di gestire anche il clima e le luci e sono in grado di dialogare direttamente con Alexa o Google Home. Mondi che ormai è difficile considerare separati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SICUREZZA INTELLIGENTE**



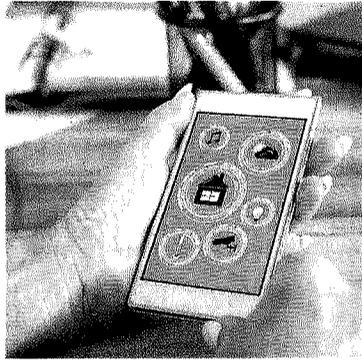
**IN CITTÀ**

**La videosorveglianza è «smart»**  
 Per garantire la funzionalità e il benessere dei cittadini nelle aree metropolitane la sicurezza gioca un ruolo chiave, su più fronti. Le soluzioni di cybersecurity si integrano con sistemi "intelligenti" di videosorveglianza, in grado di analizzare movimenti, flussi e abitudini utili per anticipare azioni sospette e prevenire anche minacce terroristiche, grazie ad algoritmi matematici e intelligenza artificiale.



**IN MOBILITÀ**

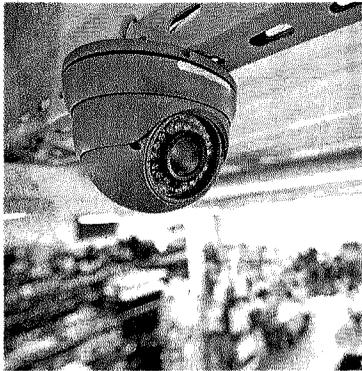
**Il controllo dei grandi flussi**  
 Nelle stazioni, negli aeroporti, sui mezzi di trasporto pubblico, sulle strade, è cruciale controllare e quantificare le persone presenti. Oggi esistono soluzioni e tecnologie avanzate di videosorveglianza, di controllo accessi, per la lettura e la classificazione di targhe e per analizzare il traffico cittadino, sistemi di controllo per la sicurezza su treni e autobus, ma anche per la stima di code o attese.



**IN CASA**

**Controllo da remoto**

Le soluzioni «smart» per la casa sono numerose: sistemi di allarme gestibili dallo smartphone; videocamere per verificare eventuali intrusioni, o il benessere dei propri animali; serrature elettroniche; nebbiogeni che stordiscono i ladri. Tutte accomunate da facilità di installazione – grazie al wireless che non richiede grandi lavori in casa – e dal design innovativo delle forme.



**LAVORO E TEMPO LIBERO**

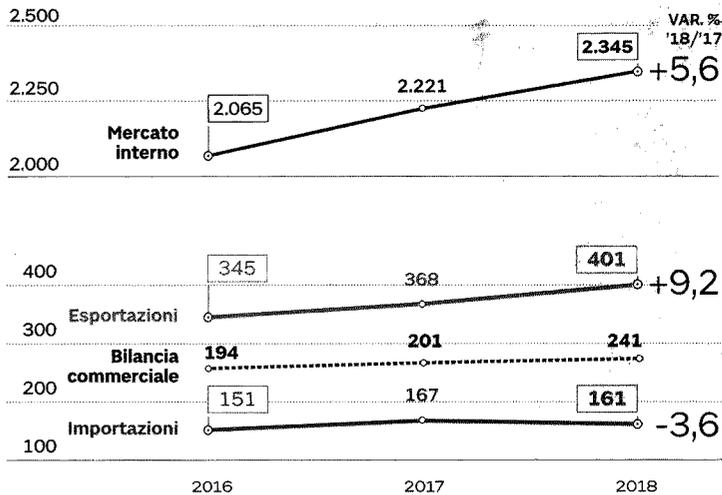
**Sistemi di gestione integrata**

Nei luoghi di lavoro, così come in quelli dello shopping e del divertimento, il concetto di sicurezza è fondamentale, oggi sempre più integrato con soluzioni complesse per controllare le attività all'interno della struttura e garantire la serenità delle persone. Da non dimenticare la sicurezza informatica nella protezione del patrimonio delle aziende.



**Sicurezza e automazione edifici: il settore sotto la lente**

**IN CIFRE**  
 Valori a prezzi correnti.  
 Dati in milioni di euro



Fonte: Anie

**QUOTE EXPORT**  
 Valori in%

	2016	2017	2018
<b>Francia</b>	11,4	11,4	12,8
<b>Regno Unito</b>	10,7	10,3	12,1
<b>Germania</b>	10,8	9,8	10,9
<b>Stati Uniti</b>	10,4	14,3	9,6
<b>Spagna</b>	6,5	6,4	6,9
<b>Totale top 5</b>	<b>49,9</b>	<b>52,3</b>	<b>52,4</b>

Fonte: elab. Anie su dati Istat

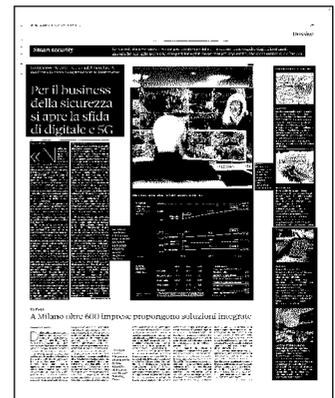
**I COMPARTI**

Variazioni % 2018 / 2017

<b>Antincendio</b>	3,1
<b>Antintrusione, di cui:</b>	9,5
<b>Antintrusione e sistemi di monitoraggio centralizzati</b>	2,1
<b>Controllo accessi</b>	1,9
<b>TV.CC.</b>	12,5
<b>Building automation</b>	1,8

Fonte: Anie sicurezza

**Grande fratello.** Nelle città aumentano le telecamere di controllo posizionate sulle strade per assicurare la sicurezza dei pubblici esercizi



L'ANALISI

## Tutti gli scenari: mini Ilva, nazionalizzazione, Cdp e il fantasma di Bagnoli

**Paolo Bricco**

Quattro scenari. Quattro ipotesi fra chimere e desideri, progetti e fallimenti. Nel buio di un punto di caduta che si consumerà drammaticamente nelle prossime settimane. Il primo scenario è una amministrazione straordinaria estesa all'intero corpo dell'Ilva. Con un commissario straordinario che sia una sorta di amministratore delegato in grado di operare con pieni poteri. La politica – affannosamente – sta provando a stilare dei nomi. In giro, però, non c'è un Enrico Bondi. L'amministrazione straordinaria, che porrebbe non pochi problemi giuridici perché la società pur perdendo tantissimo non è tecnicamente in default, riporterebbe di fatto l'Ilva nel pieno perimetro pubblico. Il secondo scenario è una nazionalizzazione mascherata. A questa guardano politici e sindacalisti di ogni parte. L'idea, che risponde perfettamente agli impulsi statalisti perenni nel corpo sociale, culturale e politico italiano, è quella di usare la Cassa Depositi e Prestiti – o una società da essa controllata, con uno statuto acconcio e il placet delle fondazioni ex bancarie – per finanziare una operazione che, fra copertura delle perdite e finanza di impresa con cui ristrutturare, costerebbe all'impronta non meno di un miliardo di euro (600 milioni di euro a parziale copertura delle perdite e 400 milioni per l'operatività). Tre piccoli problemi: che cosa ne pensano i vertici di una Cassa Depositi e Prestiti ormai trattata come la Madonna portata in processione ogni volta che c'è

un grosso problema, che cosa ne pensa l'Unione Europea sugli aiuti di Stato e che cosa ne pensano i Mittal, che dovrebbero cedere la società e decidere contestualmente se fare una causa miliardaria contro lo Stato italiano. Con questa nazionalizzazione mascherata, ci sarebbe un ultimo, fondamentale, problema: chi la gestirebbe? Un imprenditore siderurgico italiano? Una serie di imprenditori siderurgici, così che si possa rinverdire il mito della cordata? Può darsi, a patto però di avere tutte le garanzie giuridiche tolte ad ArcelorMittal e di non mettere un euro dalle loro tasche. Il terzo scenario è la Mini Ilva. I Mittal hanno lanciato la provocazione: voi vi riprendete l'area a caldo e noi ci teniamo l'area a freddo. Al di là del confronto duro e deteriorato fra la multinazionale e il Governo, questa idea di chiudere l'area a caldo è, in realtà, stata spesso invocata da più parti come fattibile, se non auspicabile, perché diminuirebbe l'impatto ambientale e perché riporterebbe l'impianto a una dimensione più gestibile, in grado di avere una autonomia in sé e per sé e, anche, di risultare compatibile e combinabile con i progetti sulla decarbonizzazione, ormai il vero mito salvifico di Taranto, con l'indiano Sajjan Jindal diventato l'imprenditore di riferimento dell'ex premier Matteo Renzi, del presidente della Puglia Michele Emiliano e del titolare grillino del Mise Stefano Patuanelli. Peccato che, nello schema di funzionamento più elementare, i conti non tornino. Prima di tutto perché la sola area a freddo potrebbe funzionare con 2.500

addetti. E gli altri 8mila? Tutti in cassintegrazione per trentaquarant'anni? Questo impianto comporterebbe un output di 4 milioni di tonnellate di prodotto laminato. Il tema è che l'Ebitda, la redditività industriale lorda, è la metà per i "laminatori" (i siderurgici che operano con la sola area a freddo) rispetto ai "produttori", di cui l'Ilva con il ciclo integrale di Taranto e gli insediamenti di Novi Ligure e Cornigliano è stata il maggior esemplare europeo: 5% del fatturato la redditività industriale lorda per i primi e 10% per i secondi. Dunque, in ogni caso, sarebbe un impianto assai più debole nella logica industriale e finanziaria, reddituale e occupazionale. Nella sua versione più basilare, consentirebbe una sorta di "dissolvenza astuta" della questione dell'Ilva. Quarto scenario: la situazione esplode, ArcelorMittal restituisce definitivamente e in toto gli impianti, lo Stato italiano tenta di congegnare soluzioni di statalizzazione sostanziale e fallisce, si entra nella terra di nessuno di una mano pubblica che, come misura insieme "massima" e "minima", abbandona la vocazione siderurgica e si occupa soltanto di fare le bonifiche. Auguri. Perché lo Stato italiano, trent'anni fa, ha rivestito la stessa funzione a Bagnoli, quando ha chiuso l'Italsider. Non è andata proprio bene. E se Bagnoli, per l'ambiente e la salute pubblica, ha rappresentato l'equivalente di una fuga di gas che ha ridotto in macerie un palazzo intero, Taranto è molto di più. Taranto è come Chernobyl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La prima ipotesi è di un'amministrazione straordinaria estesa all'intero corpo aziendale**

**Con l'opzione della sola area a freddo, calo drastico degli occupati e minore redditività industriale**

Conte da Mattarella. Patuanelli chiama la politica all'unità. Zingaretti, costringere Arcelor a trattare

# Ex Ilva, ipotesi nazionalizzazione

## L'Ue vede grigio su conti e pil. Sisma 4.4 nell'Aquilano

DI GIAMPIERO DI SANTO

È diventata una questione nazionale quella dello stabilimento ex Ilva a Taranto che la Arcelor Mittal vuole restituire all'Italia o, in seconda battuta, vorrebbe tenere soltanto se lo Stato prendesse in carico i 5 mila lavoratori che l'azienda indiana ormai considera in esubero. Tanto nazionale che si ipotizza perfino una nazionalizzazione, per garantire la continuità produttiva dello stabilimento.

Ieri, il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, ha riferito in parlamento, alla camera e al senato, sulla vicenda dello scudo penale per i manager prima introdotto, poi tolto, poi tornato e infine cancellato con un emendamento al dl Imprese voluto dall'ex ministro per il Sud Barbara Lezzi (M5s). Una mancata protezione adottata da ArcelorMittal come scusa per sfilarsi dall'investimento e soprattutto dalle grane di Taranto.

«Chiedo un atto di responsabilità a tutte le forze politiche, anche all'opposizione, anche dai sindacati e dalle parti sociali. Questa situazione la risolviamo se rispondiamo come sistema paese», ha sottolineato nel suo intervento. «L'offerta presentata da ArcelorMittal non era in nessun modo condizionata a una modifica normativa che estendesse la cosiddetta immunità penale al 2023, auspicando soltanto un intervento in questo senso. Il decreto imprese che ha eliminato lo scudo penale non ha però comportato una modifica del piano ambientale previsto dal decreto del presidente del consiglio dei ministri del 2017, elemento necessario per far insorgere il recesso».

Il ministro ha ricordato che nel 2012, in sede di gara e di aggiudicazione il piano presentato da Acciai Italia «è stato giudicato migliore per piano industriale e piano ambientale» ma ha aggiunto che «la cordata guidata da ArcelorMittal ha vinto perché è stata ritenuta migliore la sua offerta» nella parte relativa al prezzo. A quanto riferito dal ministro, «ArcelorMittal ci ha detto che non è in grado di rispettare il piano industria-

le e occupazionale e questo il governo italiano non può accettarlo».

Ma è stato soprattutto il premier Giuseppe Conte, dopo un incontro con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nella mattinata di ieri e nel corso di un incontro pomeridiano a palazzo Chigi con i sindacati dei metalmeccanici, a ventilare l'ipotesi del ritorno dell'Ilva sotto l'ala protettrice dello Stato, per evitare che lo stop degli impianti possa tradursi automaticamente nella perdita di oltre 15 mila posti di lavoro a Taranto e provincia tra acciaieria e indotto. «Nazionalizzare l'Ilva? Valutiamo tutte le ipotesi», ha spiegato Conte ai rappresentanti dei lavoratori.

chance sola, staccare la spina a questo governo e andare a casa. Il governo politicamente finisce oggi».

Il capogruppo del Pd Graziano Delrio ha però espresso l'appoggio incondizionato del partito di Largo del Nazareno. «Siamo al suo fianco e combatteremo con lei fino alla fine ministro. Difendere la produzione industriale di questo paese vuol dire difendere l'Italia. Ilva è una prova di forza e di coraggio per questo paese più che per il governo». Anche il ministro degli Esteri e capo politico del M5s Luigi Di Maio ha garantito a Conte e Patuanelli il massimo sostegno. Il segretario del Pd e presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti, che ha dichiara-

to di Iv, e Di Maio.

Per questo, Zingaretti, nel corso prima di un vertice con i ministri e i capigruppo del Pd di camera e senato che si è svolto mercoledì e poi ieri durante vari incontri, ha fatto trapelare quello che è un ultimatum: «Basta tirare la corda oppure si spezzerà». Un avvertimento che ha spaventato anche Conte, perché le ipotesi che circolano al Nazareno sono le elezioni anticipate subito dopo la manovra di bilancio, o, in alternativa, la formazione di un nuovo esecutivo a guida Pd. Ipotesi, entrambe, che dovranno essere valutate con la massima attenzione da Mattarella.

Ieri, del resto, per l'esecutivo è stata giornata di esami sul fronte dei conti pubblici, con l'Unione europea che ha previsto un aumento della spesa pubblica in Italia in seguito all'introduzione del reddito di cittadinanza e di Quota 100 sulle pensioni. La Commissione presieduta da Jean Claude Juncker che ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita economica dell'Italia nel 2020, con un aumento del pil dello 0,4%, in calo dalla crescita dello 0,7% indicata in precedenza ha anche confermato il +0,1% atteso nel 2019, per il 2021 Bruxelles si attende un +0,7%, leggermente sopra il potenziale.

Il commissario per gli Affari economici e monetari, Pierre Moscovici, ha fatto sapere che comunque non ci sono rischi per l'approvazione della manovra italiana da parte di Bruxelles, malgrado la crescita sia bloccata. «Il deficit pubblico e il debito aumenteranno nei prossimi anni, a seguito della debole crescita economica e dell'aumento dei costi delle misure decise in passato, Reddito di cittadinanza e Quota 100. Mentre le misure contro l'evasione fiscale indicate nel documento programmatico di bilancio 2020 dovrebbero dare un contributo positivo alle entrate, anche se il relativo gettito è soggetto a una certa incertezza», si legge nelle stime della commissione.

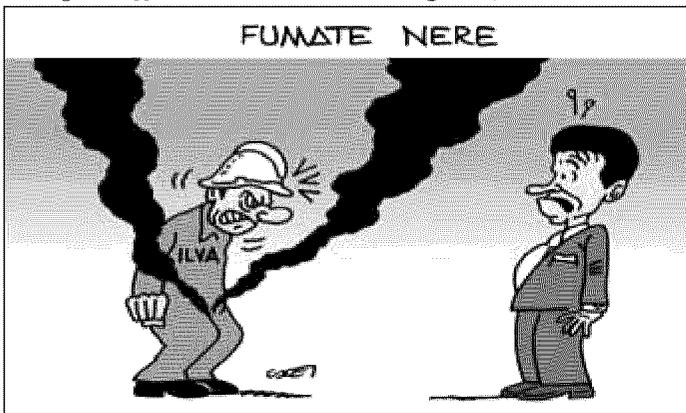
Il prefetto di Milano Renato Saccone ha deciso di assegnare la scorta alla senatrice a vita Liliana Segre, deportata nel campo di concentramento di Auschwitz quando aveva 14 anni. Segre era stata oggetto di alcuni striscioni minacciosi da parte di CasaPound e di insulti e minacce sui social network. Da oggi, avrà due carabinieri che la accompagneranno in ogni suo spostamento. Il provvedimento segue le polemiche

legate all'istituzione della commissione Segre, che si occuperà del contrasto all'intolleranza, al razzismo, all'antisemitismo e all'istigazione all'odio e alla violenza. Salvini ha definito gravi gli insulti e le minacce nei confronti di Segre e ha sottolineato di averne subiti anche lui.

Una scossa di terremoto di magnitudo 4.4 è stata registrata dai sismografi dell'Ingv alle 18.35 a Balsorano, in provincia di L'Aquila, a una profondità di 14 chilometri. La scossa è stata avvertita a Roma e in molte zone dell'Italia centrale fino a Napoli. Non risultano danni.

Ha pugnalato una donna a bordo del Freccia Rossa 9389 partito da Torino e diretto a Roma, quando era nei pressi di Bologna. L'uomo, 47 anni e addetto alle pulizie, si è avventato sulla donna, 41 anni e l'ha colpita. Anche la vittima, di Milano, lavora nell'Alta Velocità. Ferita una persona che ha difeso la donna.

© Riproduzione riservata



Vignetta di Claudio Cadei

A Porta a Porta, poi, Conte ha avvertito gli investitori indiani di Mittal: «Chi viene in Italia deve rispettare le nostre regole», ha dichiarato il premier».

In ogni caso, l'appello all'unità delle forze politiche lanciato da Patuanelli è stato raccolto soltanto in parte, perché le opposizioni di centrodestra alla camera hanno attaccato con violenza il governo.

Il capogruppo della Lega, Riccardo Molinari, ha preso la parola mentre i suoi colleghi di gruppo parlamentare srotolavano uno striscione che invitava il governo a lasciare: «A casa voi, non gli operai dell'Ilva». Molinari, nel suo intervento, ha chiesto al Pd di «staccare la spina a questo governo». «Mi rivolgo alla sinistra. Abbiamo l'obbligo costituzionale di difendere il lavoro se vogliamo rappresentare le istituzioni in maniera degna», ha sottolineato il presidente dei deputati del Carroccio. «Di fronte a questo disastro ricercato dai vostri partner di governo M5s, se volete chiamarvi fuori e lavorare per estirpare il male dal paese e salvarlo prima del baratro, avete una

to: «Dietro il governo c'è tutta l'Italia. Dobbiamo costringere ArcelorMittal a trattare».

Matteo Salvini, leader del Carroccio ha criticato il governo ma ha dichiarato che la Lega sosterrà qualsiasi iniziativa per impedire che anche uno solo dei 15 mila posti di lavoro vada perduto.

Domani si terrà uno sciopero di 24 ore in tutti gli stabilimenti di Arcelor Mittal, prima programmato solo per il sito di Taranto dai sindacati Fiom, Fim e Ui per domani. La protesta partirà alle ore 7 del mattino. E ieri a Palazzo Chigi si è svolto l'incontro tra Conte, i ministri economici, i rappresentanti degli enti locali, di Confindustria, i leader dei sindacati confederali e di categoria.

Il numero uno del partito di largo del Nazareno, nelle ultime 24 ore, ha cominciato a mettere alle strette gli alleati di governo che hanno manifestato insofferenza nei confronti della manovra di bilancio messa a punto da Roberto Gualtieri, in particolare Matteo Renzi, leader

## Incentivi Industria 4.0, online l'elenco dei manager dell'innovazione

Online l'elenco degli innovation manager, gli specialisti abilitati a fornire consulenze a Pmi e reti di impresa nel perimetro dei nuovi voucher.

**Latour** — a pag. 31

# Industria 4.0, è aperta la vetrina dei 9mila manager dell'innovazione

### INCENTIVI

**Pubblicato l'albo digitale: qui le imprese sceglieranno i professionisti accreditati**

**Prevalgono i soggetti iscritti attraverso società. Da ieri compilazione delle domande**

**Giuseppe Latour**

È online l'elenco degli innovation manager, gli specialisti di discipline legate a Industria 4.0 abilitati a fornire consulenze a Pmi e reti di impresa nel perimetro dei nuovi voucher (soggetto attuatore: Invitalia), per sostenere processi di innovazione negli ambiti della trasformazione tecnologica e digitale, ammodernamento degli assetti organizzativi, accesso ai mercati finanziari.

L'albo, che sarà riaperto e aggiornato periodicamente, è stato pubblicato con un decreto direttoriale del ministero dello Sviluppo

economico, datato 6 novembre 2019. E contiene, per la precisione, 8.956 nomi di manager: di questi, 5.297 fanno capo a società, mentre i restanti 3.659 lavorano in proprio. Sono, poi, 1.114 i professionisti che si sono accreditati perché già iscritti in altri elenchi dei manager dell'innovazione (come quello di Unioncamere), mentre gli altri 7.842 si sono accreditati direttamente al nuovo albo.

Per ogni manager viene riportato, nella versione base dell'elenco, il numero di anni di esperienza, in generale e nei singoli settori di specializzazione, che spaziano dai big data alla cyber security, passando per prototipazione rapida, robotica, manifattura additiva, internet delle cose, programmi di digital marketing. C'è, poi, una versione arricchita che consente di consultare in maniera analitica i curriculum degli esperti, facendo anche ricerche per competenze, esperienza o area di appartenenza.

In questo modo, le imprese potranno esplorare in maniera approfondita l'elenco e individuare l'esperto che soddisfa tutte le loro necessità. Una volta individuato il professionista, le imprese potranno

avviare, a partire dalla giornata di ieri, la compilazione della domanda per richiedere il voucher attraverso l'apposita piattaforma del Mise, gestita da Invitalia.

La compilazione potrà essere completata fino alle 17 del 26 novembre prossimo. Subito dopo scatterà l'ultima fase, l'invio della domanda di accesso alle agevolazioni, a partire dalle 10 del 3 dicembre. E il tempo in questo passaggio sarà fondamentale: le istanze saranno ammesse alla fase istruttoria in base all'ordine cronologico di presentazione.

I contributi saranno, infatti, erogati entro il tetto massimo di 50 milioni di euro. Anche se bisogna ricordare che, nel pacchetto regolato dalla legge di Bilancio 2019, sono previsti altri 25 milioni di euro, relativi al 2021, che saranno oggetto di un decreto successivo.

Arrivati alla soglia dei 50 milioni, lo sportello sarà chiuso e le domande rimaste senza copertura saranno considerate decadute. Materialmente l'erogazione delle agevolazioni avverrà in due quote. La prima metà sarà pagata dopo la realizzazione di almeno metà delle attività previste dal contratto; il resto arriverà al completamento delle attività.

## DM SU VOUCHER *Innovation manager, si parte*

Le imprese presenti su tutto il territorio nazionale potranno avviare subito la compilazione della domanda per richiedere il voucher per l'Innovation Manager. È stato pubblicato ieri il decreto del Mise con l'elenco dei manager e delle società abilitati a fornire alle pmi e alle reti d'impresa servizi di consulenza specialistica finalizzati a sostenere processi di innovazione negli ambiti della trasformazione tecnologica e digitale, ammodernamento degli assetti gestionali e organizzativi, accesso ai mercati finanziari e dei capitali. Per l'agevolazione sono disponibili le risorse stanziare dalla legge di Bilancio 2019, per le annualità 2019 e 2020, pari complessivamente a 50 milioni di euro. Per info [www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/voucher-consulenza-innovazione](http://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/voucher-consulenza-innovazione).



*Che purtroppo, a livello continentale, è sempre contrastata dalla supremazia franco-tedesca*

# L'Italia nell'economia spaziale

*Se ci si sa muovere ci sono alternative con gli Usa*

DI CARLO PELANDA

**E**notevole la quantità di risorse nel bilancio Ue 2021-27 sia dedicate direttamente sia utilizzabili indirettamente per la «Space Economy»: 16 miliardi per programmi spaziali; 13 per l'industria militare di cui una parte, probabilmente, per progetti eso; dai 100 ai 120 per Orizzonte Europa, successore del programma di ricerca e innovazione Horizon 2020. A cui vanno aggiunti i bilanci delle agenzie spaziali e dei progetti militari nazionali. Nel 2021, poi, nascerà un'agenzia Ue per i programmi spaziali (Eu-Spa) che si affiancherà all'attuale European Space Agency (Esa)

alla quale partecipano anche nazioni non parte dell'Ue e che quindi non può essere il soggetto Ue titolato a gestire i denari allocati dall'Ue stessa.

**Ciò sarà più chiaro dopo la 12° Conferenza** dell'Ue sullo spazio, nel gennaio 2020. Ma già ora è evidente che l'Ue sia orientata a prendere un ruolo primario sul piano globale nei programmi spaziali, ridinamizzati dalla competizione geopolitica tra America e Cina e sua proiezione eso. Riuscirà l'industria italiana a prendere posizione di vantaggio in tale scenario?

**L'Italia è il terzo contributore** al bilancio Ue e, in teoria, dovrebbe poter riportare in forma di investimenti sulla propria industria residente, pur

in programmi eurocollaborativi, tanto quanto versa al bilancio Ue. Da un lato, si osserva una postura franco-tedesca di esclusione dell'Italia da programmi industriali. Dall'altro, in quelli dove il finanziamento è dell'Ue, tale compressione è contrastabile.

**Tuttavia, l'Italia (che nel passato era terza potenza spaziale mondiale e ora è la sesta) ha una posizione debole** sia per difetto politico sia perché la grande industria satellitare è in mani francesi e il suo potenziale eso è distribuito in una miriade di, per altro ottime, piccole imprese. Ma c'è una buona notizia. Si è formato rapidamente un comitato parlamentare multipartitico per lo spazio, molto attivo. Le

politiche spaziali hanno possibilità di sintesi grazie ad una delega specifica a livello di governo. Inoltre, la Difesa, punto chiave, ha sistematizzato sotto un'unica direzione tutte le funzioni utili alla sicurezza aerospaziale fino all'orbita bassa, azione che precorre la creazione di un Comando spaziale italiano nonché la sua espansione eso.

**Il recente accordo tra Agenzia spaziale nazionale (Asi) e Nasa**, infine, per collaborazioni nella missione lunare Artemis fa intendere che l'Italia, in caso di compressioni europee, ha alternative. A tutto ciò dovrebbe corrispondere più attenzione dei fondi di private equity e venture capital al boom dell'esosettore e dintorni.

© Riproduzione riservata



# Carenza di tecnici, Unindustria entra in classe

## FORMAZIONE TECNICA

**Annunciata campagna  
di orientamento  
in scuole e università**

**Claudio Tucci**

Da qui ai prossimi tre anni l'industria italiana aprirà le porte a circa 200mila profili, la stragrande maggioranza tecnici e laureati nelle discipline Stem; eppure, ancora oggi, nel Lazio, oltre il 60% degli studenti iscritti alle scuole superiori sceglie i licei (la media nazionale supera di poco il 50%), e non le scuole tecnico-professionali. Non è bastato neppure l'ultimo rapporto dell'Ocse che, per la prima volta e in modo espresso, ha riconosciuto il valore dell'istruzione tecnica del nostro paese (i periti, da noi, hanno le stesse chance di trovare lavoro dei laureati perché è forte l'integrazione con le imprese, ndr) a "indirizzare" le scelte di famiglie e studenti.

Per non parlare dell'offerta accademica: ogni anno in Italia si laurea nelle discipline Stem appena l'1,4% dei giovani tra i 20 e i 29 anni, con una preponderanza schiacciante dei ragazzi sulle ragazze (1,2% di maschi contro lo 0,2% di donne).

È da questi numeri, che rappresentano una vera e propria emergenza-Paese, che prende spunto l'iniziativa targata Unindustria, che assieme alla camera di commercio di Roma, è pronta a lanciare una campagna di orientamento in tutte le scuole e le università laziali, per parlare a giovani e famiglie dell'importanza della formazione tecnico-scientifica, in linea con i nuovi processi produttivi delle imprese.

A scarseggiare, nelle selezioni, sono soprattutto skills tecnico-scientifiche medio alte: le aziende

infatti incontrano maggiori difficoltà a reperire laureati in ingegneria elettronica e dell'informazione, in ingegneria industriale; difficili da trovare sono anche i laureati in chimica e farmacia nonché i laureati ad indirizzo scientifico, matematico e fisico, oltre a periti e tecnici superiori, formati negli Its.

«Il forte disallineamento tra competenze richieste dalle aziende e quelle dei candidati che si presentano, racconta una necessità impellente, in un Paese che è la seconda potenza manifatturiera d'Europa, di colmare questo importante divario», sottolinea il presidente del Comitato piccola industria di Unindustria, Gerardo Iamunno.

Unindustria ha organizzato, nella propria sede di Roma, il 12 novembre una mattinata dal titolo «Costruisci il tuo futuro. Realizza il tuo goal!», per illustrare l'iniziativa, davanti a una platea di ragazzi e operatori dell'education.

All'interno di questo progetto, e in collaborazione con Myourjob - iniziativa di responsabilità sociale d'impresa di Orienta Spa -, dentro il portale <https://myourjob.it> sarà prevista anche una sezione, interamente gratuita, dedicata alla visualizzazione di video-interviste con le imprese associate più rappresentative di Roma e del Lazio. L'obiettivo è illustrare ai potenziali futuri collaboratori chi sono le aziende, quali profili e competenze richiedono, che tipo di percorso di studio è più adatto a queste esigenze.

«Dobbiamo partire già dalle scuole medie e orientare di più anche le donne verso gli studi tecnico-scientifici - aggiunge Giuseppe Biazzo, consigliere della presidenza Unindustria con delega al capitale umano -. Serve un rapido cambio di passo, oggi scuola e lavoro debbono tornare a dialogare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA 2020/ Le disposizioni penalizzano la spinta all'associazione professionale

# Forfetari, paletti ma dal 2021

## Un anno di tempo per la rilevanza delle cause ostantive

DI DUILIO LIBURDI E MASSIMILIANO SIRONI

Il sostenimento di spese per lavoratori dipendenti superiori a 20 mila euro o la coesistenza dei redditi in capo al forfetario per più di 30 mila euro saranno cause ostantive dal 2021. Ciò analogamente alla preclusione legata alle partecipazioni che, secondo l'interpretazione dell'Agenzia delle entrate, doveva essere eliminata nel 2019 ai fini della valutazione del mantenimento del regime in essere nel 2018. È questa la conclusione alla quale appare legittimo giungere alla luce delle modifiche che si stanno prospettando con l'articolo 88 della legge di Bilancio per il 2020 e che incideranno sul regime dei forfetari profondamente rivisto con la legge n. 145 del 2018. Peraltro, nonostante il nuovo intervento sul sistema in questione, il legislatore (almeno per il momento) ha nuovamente perduto l'occasione per incentivare le associazioni professionali che, allo stato dell'arte, costituiscono una causa di

uscita dal regime.

**Le modifiche in arrivo.** Le disposizioni di legge che dovrebbero essere in vigore dal 1° gennaio 2020 riguardanti il sistema forfetario si incentrano, in sintesi, su tre elementi: l'eliminazione completa del sistema di tassazione sostitutiva nel caso in cui i ricavi e i compensi superino i 65 mila euro ma non i 100 mila, (ipotesi che era stata introdotta con la legge di Bilancio del 2019 e che doveva essere operativa dal 2020); il ripristino di ipotesi preclusive alla applicazione del regime forfetario correlate entrambe, in via esemplificativa, ai redditi di lavoro dipendente: a) la prima riguarda l'ipotesi del sostenimento, da parte del soggetto che opera con il forfait, di spese per lavoro, importo che non deve essere superiore a 20 mila euro. In tal senso si esprime la nuova lettera b) del comma 54 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 2014. Per il 2019, detta ipotesi non era contemplata; b) la seconda riguarda la posizione reddituale del soggetto che applica il forfait in capo al quale

non possono coesistere, oltre ai compensi e ai ricavi, anche componenti attive riferibili ai redditi di lavoro dipendente eccedenti i 30 mila euro per l'anno precedente, limite che non rileva in caso di cessazione del rapporto in questione; e la riduzione dei termini di accertamento di un anno nel caso in cui il forfetario applichi sempre il sistema di fatturazione elettronica.

**La rilevanza delle nuove cause ostantive.** Il quadro che si delinea, dunque, è modificativo di quello in vigore per il 2019 in relazione al quale le modifiche apportate dalla legge di Bilancio di quest'anno non incidono comunque sull'anno corrente e sulla valutazione delle cause ostantive di ingresso. In tal senso, ad esempio, si era espressa la circolare dell'Agenzia delle entrate n. 9 del 2019 in relazione al divieto di possesso di partecipazioni di società di persone ovvero della quota di controllo della srl che svolgeva attività sostanzialmente simile a quella esercitata dal soggetto che applicava il forfetario. Nel

documento di prassi, infatti, si sosteneva condivisibilmente, che le potenziali situazioni ostantive in essere al momento delle modifiche normative andavano rimosse entro la fine del 2019 al fine di mantenere il regime nel 2020. Ad analoghe conclusioni, dunque, si dovrebbe giungere in relazione alle modifiche che, normativamente, opereranno dal 2020. Ad esempio, se nel 2019, un contribuente che ha proseguito l'attività nel regime forfetario e potrà proseguirla nel 2020 in quanto provvede a cedere entro la fine di quest'anno le quote di una sas, ma, sempre nel 2019, ha anche prodotto redditi di lavoro dipendente sopra la soglia di 30 mila euro non dovrebbe decadere dal regime nell'anno 2020. Ciò in quanto la «nuova» causa ostantiva opererà giuridicamente dal 1° gennaio 2020 e dunque dovrà essere rimossa entro il 31 dicembre del prossimo anno e, in ogni caso, laddove sempre nel 2020 dovesse cessare il rapporto di lavoro dipendente indipendentemente dall'importo percepito.

Va infatti ricordato come per il periodo di imposta 2019 la coesistenza di compensi e/o ricavi con redditi di lavoro dipendente non rappresenta una preclusione alla applicazione del forfait. Pertanto, dovrebbe essere privilegiata una lettura delle cause preclusive o di mantenimento del regime che, in termini temporali, sia coerente con la lettura fornita dall'amministrazione finanziaria in relazione alle modificazioni intervenute a fine 2018. Quindi, il riferimento all'anno precedente contenuto nella norma, dovrebbe essere letto come effettivamente operante a valere sull'anno 2020. Non viene comunque introdotta una ipotesi di uscita immediata legata, ad esempio, al superamento dell'ammontare dei compensi e dei ricavi oltre una certa soglia come pure non viene modificata la preclusione alla possibilità di attivare associazioni professionali che, se avviate, comportano invece l'uscita dal regime.

© Riproduzione riservata



# Al via dal 1° dicembre lo Spid a uso professionale

## E-GOVERNMENT

**Attesta l'appartenenza a una struttura societaria o la qualità di professionista**

**Alessandro Mastromatteo  
Benedetto Santacroce**

Dal 1° dicembre 2019 potranno essere richieste le identità Spid (Sistema pubblico di identità digitale) ad uso professionale grazie alle quali potrà essere attestata l'appartenenza di una persona fisica all'organizzazione di una persona giuridica oppure la sua qualità di professionista: le linee guida, predisposte ed emanate da AgID con determinazione n. 318 del 6 novembre 2019, completano il quadro normativo e regolamentare di riferimento, consentendo alle pubbliche amministrazioni e ai privati la possibilità di mettere a disposizione dell'utenza nuovi servizi online, garantendo loro la possibilità di verificare l'appartenenza ad una data struttura societaria o la qualifica di professionista in capo alla persona fisica che si identifica a sistema.

In ogni caso, le identità ottenute ad uso professionale non costituiranno

prova dei poteri di rappresentanza di una persona giuridica né l'appartenenza di un professionista ad un determinato ordine professionale.

Spid permette ai cittadini di accedere con un'unica identità digitale ai servizi alle piattaforme online di amministrazioni pubbliche e fornitori privati avvalendosi dei servizi offerti. Le credenziali Spid vengono rilasciate dai gestori delle identità digitali, i cosiddetti identity provider, soggetti privati che, accreditati da AgID, forniscono tali identità e gestiscono le autenticazioni degli utenti, assicurando il fornitore dei servizi online della identità degli stessi in quanto censiti e riconosciuti da un soggetto terzo, quale appunto il gestore dell'identità digitale, con piena garanzia per il service provider circa il non ripudio o disconoscimento delle operazioni realizzate, a meno che non ci sia stato e risulti provato un furto di identità.

Inoltre, dal 10 settembre 2019 l'identità Spid potrà essere utilizzata per l'accesso ai servizi in rete di tutte le pubbliche amministrazioni europee in quanto servizio fiduciario secondo il regolamento e-Idas.

L'utilizzo di credenziali Spid ad uso professionale garantirà quindi l'accesso e la fruizione di servizi anche alle persone giuridiche: nel momento

in cui la persona fisica titolare di identità Spid ad uso professionale si accrediterà al portale web di un service provider inserendo le proprie credenziali, verranno trasmessi telematicamente non solo i suoi dati personali ma anche quelli dell'organizzazione di appartenenza nel cui interesse sta agendo. Si pensi al caso di acquisti online effettuati tramite Spid professionale da un dipendente di un'azienda dotato degli opportuni poteri.

Per il rilascio dello Spid professionale per la persona giuridica, il gestore dell'identità deve verificare non solo l'identità personale della persona fisica richiedente ma anche il fatto che il richiedente abbia titolo per richiederne il rilascio. In alternativa, il gestore può demandare all'organizzazione di appartenenza la verifica dell'identità dei soggetti cui rilasciare Spid per la persona giuridica distinguendosi tra utenza di governo e utenza di gestione a seconda delle funzioni a tal fine esercitabili.

Altra tipologia di identità Spid professionale è quella contenente l'attributo che qualifica il titolare quale professionista: attraverso il suo utilizzo, si potrà perciò accedere ai servizi online che saranno ideati, dedicati e riservati ai professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Professionisti, riapre il tavolo tecnico sull'equo compenso

**CONGRESSO DI FIRENZE**

**Bonafede ai notai: le bozze sulla riforma della giustizia già inviate ai partiti**

**Giuliani (Cnn): sì alle semplificazioni ma attenti agli eccessi della tecnologia**

**Maurizio Caprino**

Ripartirà il tavolo tecnico sull'equo compenso per i professionisti. È l'impegno preso dal ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede ieri a Firenze, davanti ai 1.300 notai riuniti per l'apertura del 54esimo congresso nazionale del notariato, dedicato alla legalità. A margine, Bonafede ha detto che è ripreso anche il cammino della riforma della giustizia: già un mese fa le bozze dei Dlgs su civile, penale e riforma del Csm sono state inviate ai partiti della maggioranza, dopo che erano state fermate dalla crisi di governo di agosto. Ora tutto dipende dai segnali che arri-

veranno dalle forze politiche.

Nel suo discorso, Bonafede ha messo enfasi soprattutto sull'equo compenso, riferito alle prestazioni professionali per pubblica amministrazione, grandi imprese, banche e assicurazioni. Ha ricordato che anche il tavolo tecnico su questa materia era stato fermato dalla crisi estiva. È stato anche un modo per giustificare la scelta M5S di restare al governo, ma poi il ministro è tornato sul punto, scandendo che «l'equo compenso non è solo questione economica, prima di tutto è una questione di dignità e garanzia della qualità del lavoro».

Quanto ai notai, Bonafede ha sottolineato che il loro ruolo è molto importante per limitare il contenzioso: «La certezza dei rapporti giuridici è fondamentale e quindi lo è il contributo dei notai». Come esempio ha citato il caso delle alienazioni immobiliari, che sono assistite dai notai e hanno un basso contenzioso.

Un ruolo "preventivo" ripreso in vari interventi, a partire da quello del vicepresidente del Csm, David Ermigni a quello di Pierre-Luc Vogel, presidente del Consiglio europeo dei notariati, che ha parlato del notaio come «artigiano della pace sociale»,

che anche per questo va adeguatamente remunerato.

Quello dell'equo compenso sembra un problema sentito anche all'estero, se è vero che ne ha parlato anche Jose Marqueno de Llano presidente dell'Unione internazionale del Notariato (Uinl), per il quale occorre «insistere con i poteri pubblici sulla necessità di regolamentazione della nostra funzione», dalle fasi iniziali alle tariffe. L'altro lato della deregolamentazione è la sostituzione del controllo umano con quello effettuato in automatico, su cui ha battuto il presidente del Consiglio nazionale del Notariato, Carlo Felice Giuliani all'inizio dell'intervento, affermando che non si può sostituire l'uomo con una macchina, in operazioni come quelle della professione notarile. Che si fanno sempre più delicate con il crescere delle transazioni internazionali favorito dalla sempre maggiore telematizzazione. Giuliani dice sì alla semplificazione, ma mette in guardia da forme eccessive consentite da evoluzioni incontrollate della tecnologia, ricordando il caso del riciclaggio di denaro per 300 miliardi di euro emerso di recente in Estonia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Autonomi con il Bancomat

Ogni partita Iva (e non solo i negozianti e i professionisti) dovrà dotarsi di un Pos che permetta il pagamento tracciato. Sanzioni in arrivo dal 1° luglio

Loconte-Fucella a pag. 31

MANOVRA 2020/ Necessario garantire pagamenti tracciabili anche con il telefono

## Tutte le partite Iva in un Pos Dal fotografo al free lance obbligo di pagare con carte

DI STEFANO LOCONTE  
E JENNIFER FUCCELLA

**T**utte ma proprio tutte le partite Iva con un Pos. O comunque con uno strumento che consenta il pagamento tracciato. Spazio, dunque, anche alle app che consentono le transazioni tramite due telefonini.

Dal fotografo al collaboratore con partita Iva, tutti i commercianti ed i professionisti non potranno più fare orecchie da mercante altrimenti in arrivo, dal 1° luglio 2020, una sanzione

amministrativa pari a 30 euro, aumentata del 4% del valore della transazione per chi rifiuta i pagamenti con carte di debito o di credito. Così, con misure spalmate sia sul decreto fiscale (124/19) sia sul disegno di legge di bilancio 2020, l'esecutivo torna nuovamente sui pagamenti elettronici prevedendo misure sanzionatorie (e premiali).

Con il decreto fiscale, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre, e il disegno di legge di bilancio, presentato alla camera lo scorso 2 novembre, l'esecutivo torna nuovamente sui pagamenti elettronici, completando l'iter avviato dal governo monti nel 2012 con il decreto crescita (dl 179/2012). l'esecutivo, infatti, aveva già introdotto un obbligo generale per commercianti e professionisti di accettare, a partire dal 1° gennaio 2014, pagamenti elettronici dai propri clienti (c.d. obbligo di Pos).

Nel dettaglio, tale obbligo riguarda tutti i soggetti che effettuano attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali (bar, pizzerie, ristoranti, gelaterie, artigiani, avvocati).

Tuttavia, l'assenza di sanzioni (e incentivi) aveva reso

la norma priva di seguito.

Dal 1° luglio 2020, però, i commercianti e i professionisti dovranno adeguarsi all'obbligo di accettare pagamenti con carte di debito o di credito, pena una sanzione amministrativa pari a 30 euro, aumentata del 4% del valore della transazione, ad esclusione dei casi di oggettiva impossibilità tecnica.

quindi, a differenza della vecchia disciplina di cui al d.m. 24 gennaio 2014, che fissava l'operatività del summenzionato obbligo

per gli acquisiti superiori a 30 euro, la nuova normativa non prevede alcun importo minimo per l'applicabilità della sanzione. il governo, inoltre, esclude la possibilità, prevista

dalla legge n. 689/1981, di pagamento in forma ridotta attraverso l'istituto della c.d. oblazione amministrativa. In sostanza, il contravvenitore non potrà, entro 60 giorni dalla contestazione, beneficiare della riduzione ad un terzo della sanzione.

Tuttavia, l'esecutivo ha pensato a un meccanismo premiale per i virtuosi che si adeguano all'obbligo: un credito di imposta, pari al 30% delle commissioni relative alle transazioni effettuate elettronicamente, indipendentemente dal regime fiscale di appartenenza dell'esercente e a condizione che, nell'anno di imposta precedente, non abbia avuto ricavi e compensi superiori a 400 mila euro.

In particolare, il credito di imposta: (i) potrà essere utilizzato in compensazione, me-

dante modello F24, ai sensi dell'art. 17 del dlgs 241/1997; (ii) non concorrerà alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi né del valore alla produzione ai fini Irap. La spettanza del credito sarà verificata dall'amministrazione finanziaria grazie all'aiuto dei soggetti emittenti (banche, la società poste italiane spa, intermediari finanziari, imprese di investimento ecc.), i quali dovranno inviare telematicamente all'anagrafe tributaria tutte le informazioni necessarie. Sarà poi compito del direttore dell'Agenzia delle entrate emanare, entro la fine dell'anno, un provvedimento volto a definire i termini, le modalità e il contenuto delle predette comunicazioni.

Infine, il disegno di legge di Bilancio 2020 prevede un'ulteriore misura finalizzata a incentivare l'uso dei pagamenti elettronici, attualmente al vaglio del senato. Coloro i quali abbiano raggiunto la maggiore età e risultino residenti nel

territorio dello Stato potranno beneficiare di un rimborso in denaro per gli acquisti abituali, effettuati con carte di credito o di debito, purché al di fuori dell'esercizio dell'attività di impresa, arte o professione. Sebbene le condizioni e le modalità attuative del beneficio in parola non siano state ancora rese note, il ddl prevede un fondo, pari a 3 miliardi di euro annui, a copertura delle potenziali istanze di rimborso.

© Riproduzione riservata

**IO ONLINE**  
Il testo del disegno di legge e del decreto fiscale sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

**L'obbligo di accettare pagamenti tracciati vale per tutti i soggetti che vendono prodotti o prestazioni di servizi anche professionali. Senza paletti dimensionali**

**Per chi si adegua all'obbligo è stato previsto un credito di imposta del 30% sul costo delle commissioni relative alle transazioni elettroniche effettuate**

**Le novità**

<p><i>Pagamenti elettronici nell'ambito di attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali</i></p>	<p>Misure premiali per la partita Iva: credito di imposta del 30% delle commissioni per ogni transazione. Condizione: ricavi e compensi non superiori a 400 mila euro (art. 22 del decreto fiscale)</p>
<p><i>Pagamenti elettronici effettuati dal consumatore</i></p>	<p>Misure sanzionatorie per la partita Iva: sanzione pari a 30 euro, aumentata del 4% del valore della transazione. Eccezione: casi di oggettiva impossibilità tecnica (art. 23 del decreto fiscale)</p> <p>Rimborso in denaro cashback (art. 31 del disegno di legge di Bilancio) con modalità da definire</p>

